



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca Multimediale  
Roberto Ruffilli

## Anna Maria Ortese

Nata a Roma nel 1914 è una scrittrice che nell'arco della sua carriera si è mostrata disponibile a varie esperienze, si è affidata alle sollecitazioni di una realtà con cui si è sentita eternamente in polemica, in un bisogno estremo di sincerità. Ha oscillato tra l'inchiesta giornalistica e l'invenzione narrativa, rifiutando programmi ideologici o di poetica.

### ***Il mare non bagna Napoli***

Milano Adelphi 1994

BIBLIO 853 ORT

È il 1953 quando Anna Maria Ortese comincia a scrivere di Napoli, non della città del sole, del mare e della pizza, ma della realtà cruda, reale del dopoguerra partenopeo. La scrittrice, attraverso una serie di vere e proprie novelle, raccolte poi nel libro *Il mare non bagna Napoli*, studia, analizza e descrive gli avvenimenti quotidiani, piccoli episodi con una lente d'ingrandimento talmente efficace da aumentarne la portata, lo spessore, la drammaticità. Ne viene fuori un'analisi lucida e visionaria allo stesso tempo, dove la pietà spesso si dilegua lasciando spazio ad una narrazione sarcastica ed ironica della città-presepe. Bisogna fare attenzione però a non confondere la verve folkloristica della sua penna con una superficiale assimilazione di questa ad un teatrino senza spessore: non ci sono maschere nella raccolta dell'Ortese, non ci sono caricature: è Napoli, svelata, vera, nuda nei suoi quartieri, nei suoi "bassi", nei suoi odori forti, nel suo vociare maleducato; un ritratto lucido, critico ma mai denigratorio, sulla Napoli addolorata, difficile, oscura.

### ***Silenzio a Milano***

Milano La tartaruga 1986

BIBLIO 853 ORT

A metà tra racconto e cronaca questi pezzi scritti per un giornale e pubblicati in volume per la prima volta nel '58, non hanno mai perso il loro impatto e vengono ripresentati oggi che la fama di Anna Maria Ortese ha raggiunto il suo punto più alto. È una Milano vista, pensata, sentita dal di dentro, da quelli che vivono ai margini del successo, una città sotterranea che si cela dietro lo smalto luccicante del benessere e della felicità. Un mondo fatto di ombre e di luci, uno scorcio di cielo tra i casermoni della periferia, il traffico convulso della marmorea Stazione e insieme il misterioso silenzio che avvolge la città e i suoi abitanti, uniti e divisi da una contiguità senza parole.

### ***L'Iguana***

Milano Adelphi 1986

BIBLIO 853 ORT

Quando il giovane milanese Aleardo, di famiglia ricca, nobile e illuminata, decide di approdare con il suo *yacht* nella sperduta isola di Ocaña, al largo del Portogallo, non sa quale inusitata avventura, e quale incontro fatale, lo attendano. Fino a quel momento, egli è «il compratore di isole», sempre incerto su quale comprare, perché Aleardo è sì facoltoso, ma anche rispettoso della generale dignità del creato e non vorrebbe turbarlo con indiscrete iniziative. Come giocando, un suo amico editore lo aveva sfidato a fornirgli un manoscritto capace di risvegliare i lettori intorpiditi per eccesso di offerte: e precisamente «le confessioni di un qualche pazzo, magari innamorato di una iguana». Appunto l'iguana attende Aleardo nell'isola di Ocaña, sotto forma di una «bestiola verdissima e alta quanto un bambino, dall'apparente aspetto di una lucertola gigante, ma vestita da donna, con una sottanina scura, un corsetto bianco, palesemente lacero e antico, e un grembialetto fatto di vari colori». Quell'iguana, come la

*prima materia* dei testi alchemici, è ciò che di più vecchio e insieme ciò che di più giovane si possa trovare nella sostanza del mondo, è la natura stessa nel suo perenne invito alla «fraternità con l'orrore».

### ***Poveri e semplici***

Firenze Vallecchi 1967

BIBLIO 853 ORT

«Mi premeva raccontare la breve storia di una fede», così scrisse Anna Maria Ortese a proposito di «*Poveri e semplici*», il suo romanzo che vinse il Premio Strega nel 1967. «Ho rinunciato, per farlo, a una scrittura consapevole, esigente. Un esperimento anche il mio. Ci vuole un po' di coraggio, oggi, a parlar di sentimenti. C'è da sprofondare lo sento. Ma tutte le altre vie le sento perdute. Pensare è terribile: è come attaccarsi a un pozzo dove non si vede più niente. » Con un linguaggio casto e sofferto, animato dalla trepidazione delle prime scoperte, la Ortese ha raccontato una vicenda d'amore e di memoria, una storia milanese ambientata al tempo della Liberazione. È un risveglio alla vita, alla partecipazione umana, dopo anni bui e strangolanti; e la storia di Gilliat, il giovane più bello di Milano, e della ragazza che si credeva brutta, si trasforma, per virtù di poesia, in una scoperta delle umane libertà e delle ricchezze impossibili a sperperarsi che possiede il cuore.

### ***Il porto di Toledo***

Milano Adelphi 1998

BIBLIO 853 ORT

Pubblicato per la prima volta nel 1975, *Il porto di Toledo* ebbe la sorte dei grandi libri in anticipo sui tempi o da essi radicalmente discordi: non fu capito, se non in minima parte. Oggi, a distanza di oltre vent'anni, e dopo che opere successive come *Il cardilloaddolorato* hanno contribuito a illuminarne la complessa natura, *Il porto di Toledo* si presenta in una nuova edizione rivista. E apparirà tuttora sconcertante, questo romanzo che è memoria stravolta di una adolescenza vissuta prima della guerra – e vissuta in una città visionaria (la Toledo del titolo) attraverso gli occhi di una tredicenne, Damasa, che «non sa il nome delle cose e soprattutto non sa nulla del tempo». Ma, anche, il libro imporrà la sua misteriosa bellezza, come di resoconto da un mondo dove «tutto ciò che si vede o accade è incantato o spaventoso», mentre nel cielo si profila l'immensa Tigre che è la guerra. È forse il romanzo più azzardato di Anna Maria Ortese, quello che ci spinge verso luoghi più remoti: «Comprendevo adesso – scrivendo *Toledo* – una cosa: che ogni cosa è intimamente inconfondibile. Non per tutti. Per alcuni – e dovevo vedermi tra questi – *l'inconfondibile* è il vero. Un tempo, un paese possono essere senza lapidi, come la luna. E uomini e donne possono non avere vero nome, essere unicamente forze ostinate, ignoti suoni. C'è la storia fuori, c'è la Tigre nel cielo; e qui, nulla. Come in una casa (città) dimenticata».

### ***Il cappello piumato***

Milano Mondadori 1979

BIBLIO 853 ORT

Il romanzo è ambientato a Milano, in un gruppo di intellettuali ai primi anni '50. Racconta di una storia d'amore fra una ragazza sensibilissima e un giovane bello, ex partigiano, sullo sfondo di una città perennemente immersa nella nebbia. È un romanzo che ha per tema la nostalgia, ma non dei sogni nel cassetto, bensì dell'innocenza di quei sogni e dell'ardore giovanile, e di quelle notti passate a parlare e parlare fino alle albe bianche.

### ***In sonno e in veglia***

Milano Adelphi 1987

BIBLIO 853 ORT

Dieci racconti, di cui cinque inediti sono riuniti in questo volume sotto un titolo che è una cifra della poetica dell'autrice. Caratteristico del suo modo di narrare infatti il repentino trascorrere da un tono sobrio e pacato, a cui presiede lo stato di veglia, a guizzi di visionarietà surreale, che fanno pensare a immagini oniriche. E i due registri, quello del sonno e quello della veglia, sono indistricabilmente fusi in queste storie, a volte autobiografiche, ambientate in interni, in appartamenti nascosti fra il verde, nelle pieghe di colline, o in dimore di campagna. Nel seno di questi spazi tanto domestici si annida il "terrore sottile del vivere" di cui l'autrice parla

nell'immaginaria intervista che conclude il libro, intitolata "Piccolo drago". È il terrore del vivere, la paura di ciò che sta fuori a mettere in movimento la narrazione nel primo racconto, "La casa nel bosco", in cui l'irrompere dell'ignoto - anche nelle forme apparentemente banali di un visita dei ladri o dell'intervento di un idraulico - fa lievitare la prosa verso dimensioni surreali. L'angoscia di una guerra lontana trasforma l'innocente vagabondare della protagonista di "Folletto" a Genova in un'avventura straordinaria e dà corpo a uno straziante essere semiumano inventato dall'amore per il reietto, l'animale, la creatura offesa che è al centro del mondo poetico della scrittrice. Il sogno, il surreale, si precisano a poco a poco come lo spazio in cui vive, relegata, la memoria del bene, vero e proprio "continente sommerso" (è il titolo di un racconto che si allarga nei toni della prosa filosofica, di meditazione).

### ***Il cardillo addolorato***

Milano Adelphi 1993

BIBLIO 853 ORT

"Il Cardillo addolorato" nasce come un racconto fiabesco, permeato da un'atmosfera di rossiniana levità, nella cornice leggiadra d'una Napoli fine Settecento dai colori pastello. Tre giovani signori scendono dai Paesi Bassi in Campania per fare visita a un celebre guantaio, padre di due figlie "ugualmente alte, impettite, belle e insopportabilmente 'mute'", anche se esse sanno parlare, giacché di un blocco interiore pare si tratti, d'una algidità dell'anima, evidente soprattutto nella maggiore, Elmina, che subito fa innamorare di sé il più giovane degli ospiti, l'artista squattrinato, il quale tuttavia ottiene inaspettatamente il consenso alle nozze e la sposa. Ma dopo poche pagine la favola bella si fa dramma inquietante e i toni pacati dell'idillio iniziale mutano rapidamente negli accenti cupi e oscuri di una vicenda intessuta di deliri, ambiguità, falsi disvelamenti, e misteri dolorosi. Man mano che la narrazione procede - in un crescendo di variazioni - ciò che pareva verosimile o assodato non si rivela affatto tale; il ruolo e la funzione degli stessi personaggi appaiono sempre più oscuramente contraddittori. Gli innamorati non sono veri amanti, le sorelle forse non sono sorelle, i padri autentici genitori di ragazze che si rivelano figlie altrui. Tutto si ribalta, metamorfizza e confonde, a seconda la storia venga raccontata dall'una o dall'altra voce narrante; così di nessun elemento narrativo il lettore è più certo, se non che la "verità del mondo", ovvero ogni opinione, è comunque ambigua e fuorviante, pari a "uno scherzo o un sogno di Satana".

### ***Alonso e i Visionari***

Milano Adelphi 1996

BIBLIO 853 ORT

Alonso è un piccolo puma dell'Arizona. I "visionari" sono gli esseri che, via via, hanno la ventura di incontrarlo: un illustre professore italiano, ispiratore di terroristi e di altri "uomini del lutto"; i suoi figli, uno dei quali votato a una leggendaria clandestinità; un professore americano, che ha la terribile debolezza di voler capire e compatire. Tutti accomunati, nella loro funesta lucidità, da una sorta di pazzia che è come un "buco nell'azzurro, dal quale entrano il freddo e la cecità degli spazi stellari".